29 Dicembre 2019

Omelia di Padre Giorgio Maria Faré

LA FEDELTÀ ALLA PROPRIA SCELTA: QUESTO È AMORE - **S.FAMIGLIA DI NAZARETH -**

Omelia del 29 dicembre 2019 - S. Famiglia di Nazareth

Una volta all'anno ci fa veramente bene essere chiamati a riflettere e a fare un esame di coscienza sulla nostra famiglia, in riferimento alla Famiglia di Gesù.

Abbiamo bisogno di fare un esame di coscienza su come io sono padre e marito, su come io sono madre e moglie, su come io sono figlio, ma il nostro modello non è quello che il mondo ci propone, quello che la televisione ci propone, quello che i giornali ci propongono, quello che il pensiero unico dominante e imperiale ci propone.

Il nostro modello è Nazareth. Il nostro modello è la casa di Maria, Giuseppe e Gesù.

Vi siete sposati in Chiesa e quindi avete liberamente scelto di impostare la vostra unione, la vostra famiglia, secondo Dio. Questa è una scelta vostra, che avete fatto voi, nessuno vi ha costretto, quindi davanti a Dio un giorno sarete chiamati a rispondere di questa scelta, perché l'avete fatta davanti a Lui. Farla davanti a Lui e chiamare in causa Lui, vuol dire che io devo, di necessità, **formare questa famiglia secondo i Suoi Comandamenti**.

Purtroppo, siccome abbiamo e stiamo sempre più alienando Dio dalla società, ormai è un evento raro ritrovare Dio nel nostro vivere comune, anche la famiglia risente di questa alienazione, per cui abbiamo situazioni familiari molto spesso dolorosissime, faticosissime, di gravi discordie e separazioni, divorzi plurimi, convivenze a non finire, e tutto questo giustificato da una frase diabolica che non viene certo da Dio e che recita così:

"Anche io ho il diritto di rifarmi una vita!"

Dov'è scritto questo diritto?

E' sancito da chi? Chi lo ha promulgato questo diritto?

Nessuno. **Non è scritto da nessuna parte**. Questo diritto viene dal pensiero unico che è diventato il nuovo dio, viene da lì questo diritto. Abbiamo dato al pensiero unico la facoltà di sancire i diritti dell'uomo, ma

Dio non ha mai riconosciuto all'uomo questo diritto, sono altri i dritti che Dio riconosce all'uomo, non questo.

Una vita non può essere rifatta, questo esiste per i bambini all'asilo quando lavorano e manipolano il pongo e poi se gli viene male, lo rifanno, ma siccome noi non siamo all'asilo e la nostra vita non è un pongo, la nostra vita non può essere rifatta, la nostra vita può solo andare avanti, non può andare indietro e ci sono scelte che non possono essere cambiate, perché se no abitiamo nella terra dell'illusione eterna di Peter Pan, ma questo è un problema psicologico non è un traguardo della vita. A quarant'anni tu non hai più la vita di un adolescente. Abbiamo fatto delle scelte e queste scelte vanno portate avanti e se in qualche modo fallisci, vivi il tuo fallimento, ti fa bene, è un'esperienza estremamente umanizzante, è un'esperienza estremamente arricchente saper vivere il proprio fallimento, è necessario, non si può fuggire dai propri fallimenti, abbiamo bisogno di saperli nominare, vivere e integrare nella nostra vita, perché siamo uomini, non siamo Dio.

La proposta che ci fa Dio, che abbiamo sentito nella Lettera di S.Paolo Apostolo ai Colossesi, è quella di mettere Dio al centro:

"La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre."

Questa è la proposta di Dio, che ogni cosa che avviene nella tua famiglia, avvenga nel nome del Signore. Se tu fai così, tu non sperimenterai mai nessun fallimento, fatiche e sofferenze sì, ma fallimenti no. Togli Dio e tutto crolla, perché noi siamo fatti a immagine e somiglianza di Dio, e tutto in noi porta a Dio, se io lo tolgo non c'è più niente.

Allora cosa succede?

Succede che magari non arrivo alla separazione o al divorzio, piaga terrificante, magari non arrivo a questa disgrazia, però posso trovarmi *un'alternativa*, l'amante è sempre a portata di mano, c'è sempre questa figura di sirena cantante nel mare, che ci chiama, che ci offre un'alternativa, ovvero di scendere dalla barca.

Notate che Ulisse per resistere alle sirene cosa fa?

Si fa legare al palo.

Anche noi possiamo resistere se ci facciamo legare al palo della Croce, è l'unico modo per resistere alle sirene.

Le sirene rappresentano questa alternativa, una via altra, una via di fuga. L'adultero è un codardo, un vile, un fuggitivo, è uno che non sa affrontare le fatiche della vita, è uno che non sa portare il peso delle sue responsabilità e delle sue scelte, è colui che non sa essere conforme al Comandamento di Dio, è colui che radicalmente dubita di Dio.

Non si può mettere insieme una scelta di così grave entità qual'è il tradimento, con Gesù Cristo che muore in Croce per te, andando a prendere la Comunione come se nulla fosse! E' una follia solo a pensarlo tanto è impossibile la loro coesistenza.

Su queste cose non si può e non si deve discutere perché è evidente che non stanno insieme, senza contare il bagno di dolore e di sangue che lasciamo dietro le nostre spalle.

E noi liberamente diciamo:

"Non ha senso portare avanti questa relazione se non c'è più l'amore"

Non c'è più l'amore?

Ma l'amore non è un fungo che spunta e poi muore.

Non c'è più l'amore?

Come fa a non esserci più l'amore!

L'amore non può sparire, ma questo lo diceva già Cicerone.

Ma di cosa stiamo parlando?

L'amore non è che viene e va.

L'amore è Cristo in Croce. Questo è l'Amore!

Non è che oggi c'è e domani non c'è più. Non è che siccome vedo questo lato del tuo carattere che non mi piace, non c'è più l'amore. Non è che siccome non andiamo più d'accordo su come mettiamo giù la forchetta, non c'è più l'amore. Ma siamo impazziti! Avendo tolto Dio, abbiamo perso la testa!

L'amore non c'è più? Rimettilo.

Lo dice S.Giovanni della Croce:

"Dove non c'è amore, metti amore e troverai amore"

Non va bene che io prenda queste scelte così, solo perché non me la sento più o perché è meglio con.

Senza parlare dell'ulteriore situazione che uno poi si gira e all'improvviso si trova un fratello, dello stesso padre ma con due madri diverse. Uno vive da una parte e l'altro dall'altra.

"Ma come lo chiamo? Come mi rapporto?"

Rendetevi conto di cosa questo vuol dire nella testa di un bambino! E noi imponiamo queste follie a delle persone assolutamente innocenti. Se noi

fossimo obbedienti alla Legge di Dio, se noi mettessimo Dio al centro e guardassimo il Crocifisso, meditando ogni giorno su di Esso, saremmo pronti a morire pur di non venire meno alle nostre proprie responsabilità. Saremmo pronti a morire come Gesù in Croce pur di non commettere un solo peccato.

Sarei pronto a morire pur di non fare del male a mio figlio, anche solo lontanamente per non creargli un disagio interiore.

Un figlio non ha bisogno di soldi, ha bisogno di onestà, di giustizia, di amore, di sacrificio, di oblatività, di donazione, di rinuncia di sé.

Quest'oggi chiediamo al Signore e preghiamo la famiglia di Nazareth di fare un esame di coscienza serrato su di noi, perché noi un giorno moriremo, tutti noi un giorno moriremo, e così come saremo ci presenteremo davanti a Dio. Vaglielo a spiegare a Gesù morto in Croce che non ce la facevi, tu gli dovrai spiegare le ragioni delle tue contro scelte e lo dovrai convincere facendogli capire che ciò che tu hai scelto, era il meglio. Impegnati bene perché se non ci riuscirai quello che ti attende è Eterno poi, è per sempre, non è per 10-20 anni, è per sempre, e non potrai dire che Dio è cattivo, semplicemente il Signore ha preso uno specchio, te lo ha messo davanti, e ti ha detto:

"Tu sei quest'uomo. Lo vedi? Adesso è giunto il tempo che ti assumi in radice, le tue responsabilità"

Sia lodato Gesù Cristo.

Link omelia

https://t.me/VeritatemfacientesinCaritate/2767